

L'intervento

Cogliere le opportunità offerte dalla necessità

Giovanni Sabatini*

Con le Comunicazioni dell'11 dicembre 2019 "Il Green Deal europeo" e del 14 gennaio 2020 "Sustainable Europe Investment Plan (Seip) - European Green Deal Investment Plan", la Commissione ha ribadito la volontà già espressa nel 2018 di procedere nel percorso di "trasformare l'Ue in una società giusta e prospera, dotata di un'economia moderna, efficiente sotto il profilo delle risorse e competitiva che nel 2050 non genererà emissioni nette di gas a effetto serra e in cui la crescita economica sarà dissociata dall'uso delle risorse."

L'Unione Europea ha realizzato un lessico comune (Tassonomia delle attività economiche ecosostenibili), che consentirà agli investitori di reindirizzare gli investimenti verso progetti e imprese che possano fornire un contributo rilevante per la mitigazione del rischio di cambiamento climatico e l'aumento della resilienza del tessuto sociale e produttivo a tale cambiamento, in parte già manifesto. La Tassonomia andrà poi a comprendere anche altri obiettivi ambientali e sociali e si prefigura come un punto di riferimento potenzialmente importante anche per riflessioni su come eventualmente estendere il riorientamento dei flussi economici anche nel contesto del mondo dei crediti alle imprese.

Improvvisamente, l'irrompere della pandemia Covid-19 sembra mettere - anche solo temporaneamente - a rischio questi piani di azione, perché la necessità di garantire la sopravvivenza del nostro tessuto produttivo prevale su qualsiasi altra, pur importante, esigenza (l'ineluttabile *primum vivere*).

Ma, dopo un'aperta iniziale fase di esclusiva concentrazione sul come rifornire le imprese della necessaria liquidità sostitutiva di quella "naturale" derivante dal cash-flow aziendale, appare immediata la necessità di guardare alla fase

successiva (la ripresa) e a quella ancora successiva (il new normal).

Si tratta quindi di svolgere rapidamente una riflessione su come adoperare al meglio le risorse messe a disposizione a livello nazionale e a livello Ue per il superamento dell'emergenza Covid-19, rendendo la fase emergenziale prodromica ad una ripresa "sostenibile" sotto il profilo ambientale, creando quindi sinergie anche con l'importante Green Deal Europeo e il SEIP. In sintesi, come si inizia a sentire negli ambienti di Bruxelles avviare una "Green and Inclusive Recovery".

In modo ancora del tutto preliminare, si tratta di verificare in che modo sia possibile inserire nei provvedimenti governativi a favore delle imprese alcune opzioni - attivabili dall'imprenditore nell'ambito dei finanziamenti che esso acquisisce a fini di investimento - che gli consentano di ricevere incentivi ad utilizzare i fondi, nell'ambito degli investimenti che intenderà effettuare, per finalità che agevolino il passaggio ad un'economia più sostenibile sotto il profilo ambientale e del cambiamento climatico. Si tratta di una modalità sempre più utilizzata dalle banche che va sotto il termini Sustainable Loans o Sustainable Covenants.

Applicare questa logica combinata di sostegno alla ripresa e di incentivi alla transizione sostenibile si è convinti possa essere un approccio win - win - win ossia contribuirebbe, al di là della fondamentale ripresa dall'emergenza Covid, 1) al miglioramento del profilo ambientale delle imprese, 2) alla concretizzazione micro di macro politiche ambientali e climatiche degli Stati membri, 3) alla riduzione del rischio in capo ai finanziatori (siano essi pubblici o privati) perché l'impresa risulterebbe meno soggetta a problemi di deterioramento dei propri asset per eventi climatici e ambientali (rischio fisico) e/o, a seconda dell'ambito di investimento, di perdita di valore

e competitività in un contesto di business sostenibile (rischio di transizione).

Per esempio, per i finanziamenti erogati con scadenza fino a 6 anni con garanzia dello Stato (via Fondo Centrale o via Sace), si potrebbe inserire fra gli scopi elegibili anche quello del riorientamento del proprio modello di business in ottica di minore impronta di carbonio. Una volta definiti gli obiettivi, lo Stato potrebbe riconoscere ai finanziamenti che rivestano le caratteristiche definite dei meccanismi premiali consistenti in uno sgravio in termini di tasso di interesse o di quota capitale, oppure in meccanismi di rinegoziazione che possano favorire un allungamento della durata del credito.

Non si tratterebbe quindi di condizioni poste a carico dell'imprenditore, ma piuttosto di meccanismi virtuosi miranti a non interrompere, ma anzi ad accelerare, un percorso di "migrazione ambientale" che, a causa della pandemia, rischia oggi di vedere un pericoloso rallentamento, se non addirittura un blocco totale destinato a durare ben oltre la fase 2 dell'emergenza Covid-2.

Naturalmente, si tratta di ipotesi che vanno anche verificate con le istituzioni competenti in materia antitrust per i profili relativi alla disciplina sugli Aiuti di Stato che, proprio in relazione alle misure che i governi nazionali hanno dovuto intraprendere, ha di recente subito una temporanea revisione per rendere attuabili forme di agevolazione che gli Stati si sono trovati a fornire ai rispettivi settori produttivi, forme che in tempi normali non sarebbero state autorizzate.

Ma perché non pensare che, dopo una crisi economica che tutti ormai accreditano come fra le peggiori nella storia dell'era contemporanea, paragonabile a quelle scatenate dalle guerre mondiali, oltre a misure eccezionali per la fase emergenziale non sia necessaria altrettanta flessibilità anche per la fase di ripresa?

* *Direttore generale dell'Abi*

© RIPRODUZIONE RISERVATA